

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE
ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

85.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LUMIA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE
ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

85.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LUMIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Lumia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3
Seguito dell'esame della relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania:	
Lumia Giuseppe, <i>Presidente</i>	3, 6
Centaro Roberto (FI)	3
Mancuso Filippo (FI)	6
Esame di proposte del Comitato incaricato del regime di pubblicità degli atti:	
Lumia Giuseppe, <i>Presidente</i>	6
ALLEGATO:	9

La seduta comincia alle 9.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'esame della relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione sullo stato della criminalità nella città di Catania.

Ricordo che martedì 14 novembre è iniziata la discussione sulla relazione in oggetto che prosegue oggi e si concluderà domani con il voto finale.

ROBERTO CENTARO. Catania, per chi vuole studiare il fenomeno della mafia, rappresenta un ibrido, un esempio di come possano convivere due realtà assolutamente differenziate tra loro: quella di un'organizzazione criminale che si articola in forma piramidale con una gerarchia consolidata come esiste a Palermo, a Trapani, in altre zone della Sicilia e in Calabria, e una realtà orizzontale costituita da una serie di organizzazioni criminali, sempre di stampo mafioso, non governate in modo piramidale ma che si confrontano costantemente fra loro, così come è stato riscontrato in Campania, a Napoli e a Caserta in particolare.

A Catania, da un lato vi è una grossa famiglia consolidata che si riferisce a Cosa nostra e che ha in Santapaola il leader, ancora oggi malgrado sia in stato di detenzione (sembra che continui a governare attraverso i suoi vice), e dall'altro vi è una serie di organizzazioni criminali sparse sul territorio in perenne lotta tra loro, incapaci di assicurare una sorta di *pax* mafiosa tale da consentire loro di interessarsi agli affari più importanti evitando un interesse particolare ed una presenza sul territorio delle forze dell'ordine. Vi è infatti una microcriminalità diffusissima che non si riscontra in altre zone solidamente controllate da un'organizzazione mafiosa che si articola in forma piramidale.

Vi è da dire anche che questa realtà è spesso controllata, fomentando le guerre interne a queste organizzazioni criminali, dalla famiglia catanese di Cosa nostra che ha interesse a mantenere questo costante stato di belligeranza per evitare che si affermi un'altra grande famiglia in contrapposizione ad essa e perché, attraverso la debolezza e la guerriglia continua, riesce a prevalere e a dominare sul territorio, essendo l'unico terminale con Cosa nostra, con tutto ciò che ne consegue.

Si tratta di una realtà da prendere ad esempio per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata svolta dalle istituzioni, perché a Catania si sono registrati risultati che non esito a definire straordinari da parte delle forze dell'ordine, nessuna esclusa, e della magistratura catanese, attraverso una serie di operazioni che hanno liberato il territorio dall'esercito mafioso (decine se non centinaia di aderenti) con misure di custodia cautelare regolarmente confermate dal tribunale

per il riesame, che portavano alle condanne definitive da parte dei tribunali e delle corti d'appello, a dimostrazione di un lavoro svolto in maniera seria che mirava non soltanto all'eliminazione del capo, che subito dopo viene sostituito da chi gli sta dietro nella scala gerarchica, ma all'eliminazione dal territorio di tutti quelli che servono ad estorcere, rapinare, spacciare droga, a fare da supporto all'organizzazione criminale.

Negli anni ottanta, Catania era dominata, oltreché dalla famiglia mafiosa ricondotta a Santapaola, da cinque organizzazioni criminali. Alla fine degli anni novanta, le cinque organizzazioni criminali sono pressoché scomparse e quelli che sono rimasti non riescono ad organizzarne più di due. Non vi è il controllo capillare del territorio che vi era una volta e quindi c'è una forte risposta da parte degli organi dello Stato e una riconquista a cui deve seguire, a fronte della straordinaria attività, una eguale attività di risanamento del disagio sociale e del degrado ambientale. Il serbatoio a cui la criminalità organizzata attinge regolarmente per reclutare la manovalanza è proprio nei quartieri dormitorio in cui i giovani vivono e crescono senza alcuna speranza per il proprio futuro e senza che le condizioni ambientali consentano loro di apprezzare la legalità e di sentire vicini a loro le istituzioni e i beni pubblici.

Nella mia esperienza personale in qualità di magistrato, partecipando ad un maxi processo svolto a Catania contro la famiglia dei Cursoti, ho visto sfilare davanti a me un'intera generazione di ragazzi cresciuti agli Angeli custodi o a via del Plebiscito, quartieri a cui faceva riferimento tale famiglia. Questi giovani erano cresciuti insieme, avevano frequentato le stesse scuole (nei limiti in cui le avevano frequentate) e gli stessi bar e avevano come simbolo, come esempio da imitare un certo Garozzo che in quel momento era un ladro e rapinatore e poi è diventato il capo di una delle diramazioni della famiglia dei Cursoti; altra diramazione è quella che gravita su Milano e fa capo a Gimmi Miano.

Questi ragazzi non avevano altro da fare se non seguire questo esempio deviante; tutti ammettevano che non vi erano possibilità di lavoro, che vivevano in quell'ambiente e dovevano portare a casa la sera necessariamente del denaro, altrimenti «le avrebbero prese e di brutto».

A fronte di un intervento militare da parte dello Stato per la repressione dei reati si impone un miglioramento delle condizioni sociali, dando la speranza di un lavoro e di una vita migliore che faccia venir meno la necessità di un abbraccio con la criminalità organizzata. Devo dire che negli ultimi anni vi sono stati netti miglioramenti nella situazione catanese dal punto di vista dell'intervento delle amministrazioni pubbliche sia della provincia sia del comune, nel tentativo di risanare i quartieri a rischio per renderli vivibili.

In particolare l'amministrazione comunale guidata dall'attuale ministro dell'interno si è preoccupata di fare attività di risanamento di parte del centro storico per renderlo fruibile e lo stesso sta facendo l'attuale amministrazione comunale, che si è mossa ulteriormente puntando ai cosiddetti quartieri dormitorio, in cui è più forte il disagio sociale, realizzando opere di urbanizzazione, centri sociali e guardie mediche. Occorre infatti far sentire la presenza delle istituzioni e dare il più possibile attuazione alle indicazioni derivanti dai protocolli di legalità nella gestione degli appalti, chiedendo anzi che il controllo da parte del prefetto si estenda anche a quelli di minore entità. Infatti gli appalti da uno a dieci miliardi sono relativamente modesti nell'ambito di una visione di carattere generale, ma sono proprio quelli in cui si inseriscono le piccole imprese legate alla criminalità organizzata.

La relazione fotografa abbastanza bene questa situazione, anche se a mio parere dovrebbe essere meglio enfatizzata la situazione di Catania rispetto alle realtà di Palermo e Napoli; vorrei inoltre che fossero aggiunte indicazioni relative all'attività dell'amministrazione comunale in carica, che intendo suggerire al relatore, e

che fosse modificata la parte della relazione in cui viene attribuita una definizione generica di inaffidabilità ai collaboratori di giustizia. In realtà l'atteggiamento della Direzione distrettuale antimafia di Catania diverge da quello di altre direzioni distrettuali più famose agli onori della cronaca, perché si basa su un riscontro obiettivo, puntuale e concreto di tutte le dichiarazioni da cui deriva la conferma non soltanto delle ordinanze di custodia cautelare, ma soprattutto delle condanne nei confronti degli affiliati. Non attribuirei dunque una patente di inaffidabilità, ma parlerei della necessità di ricercare sempre un riscontro obiettivo nelle dichiarazioni del collaboratore di giustizia, giacché è un punto di partenza e non un tassello da aggiungere ad altri di identica natura.

Aggiungo che, a differenza di altre, questa relazione non svolge esempi paradigmatici di rapporti tra criminalità organizzata e politica dando indicazioni specifiche; vi è un'indicazione di carattere generale, che si può anche specificare perché non vi è il timore di fare nomi ma, qualora ciò avvenisse, sarebbe il caso che all'indicazione del nome seguisse l'elencazione di tutte le pronunce intervenute sul caso in ispecie, sia del tribunale per il riesame sia della Corte di cassazione. Mi riferisco, per esempio, ad una famosa vicenda di appalti in cui è necessario indicare gli interessati, ma è anche il caso che poi seguano tutte le pronunce che annullavano taluni provvedimenti adottati dal GIP. Sotto questo profilo le indagini della magistratura hanno attinto, attraverso le note dichiarazioni, passate anche attraverso la stampa, dell'ex presidente della regione Sicilia Nicolosi, tutta una serie di indicazioni che non hanno trovato alcun riscontro obiettivo nell'attività giurisdizionale.

È necessario che la relazione tratti più diffusamente il rapporto tra mafia e politica nella vicenda degli appalti, poiché esso coinvolge imprese che scendono dal nord: queste ultime, le cosiddette capofila delle ATI, sono iscritte nel registro per i grandi appalti pubblici e danno una par-

venza di pulizia o di interesse della grande imprenditoria nazionale ad un appalto, ma in realtà costituiscono soltanto la facciata dietro la quale si celano le imprese che veramente eseguiranno l'opera. Queste ultime sono frequentemente collegate alla criminalità organizzata, in modo diretto od indiretto, per non parlare poi dei subappalti che vanno a finire sempre a determinate imprese; sotto questo profilo si potrebbe cominciare a pensare ad un'attività di indirizzo della legislazione (ancorché futura, trovandoci alla fine di questa legislatura), fornendo anche un'indicazione, nel momento in cui si partecipa ad una gara d'appalto, delle imprese cui eventualmente si intende subappaltare l'opera, le quali dovrebbero essere anch'esse passate al microscopio per verificare se vi siano collegamenti con la criminalità organizzata.

Da questo punto di vista a Catania la partecipazione agli appalti è stata di tipo spartitorio, così come è emerso dalle inchieste che vi sono state, perché vi erano imprese che avrebbero dovuto vincere alcuni appalti ed altre che avrebbero partecipato ad altri appalti vincendoli. A questa logica spartitoria non sono venute meno le cosiddette cooperative rosse, che hanno partecipato anch'esse a tutta una serie di appalti, così come è avvenuto anche in altre parti d'Italia. Non risulta tuttavia un rapporto tangenzioso tra la cooperativa rossa ed il partito comunista italiano dell'epoca, poiché il circuito era tutt'altro e non ci si fermava al singolo appalto locale.

Sarebbe infine utile far cessare la *querelle* sulla problematica della prevenzione patrimoniale, perché oggi è importante attribuire alle direzioni distrettuali antimafia questo potere, in modo che la direzione nazionale antimafia possa continuare utilmente a svolgere attività di coordinamento (anche perché con venti sostituti sarebbe illusorio pensare che si possa sostituire alle direzioni distrettuali). Inoltre l'attività di coordinamento propria di questo istituto potrebbe essere esaltata nel collegamento che si può creare tra le varie direzioni distrettuali antimafia, che

dovrebbero essere, esse sì e non il procuratore della Repubblica del singolo paese, le titolari di questo potere.

Sotto questo profilo, concludendo con il plauso al relatore per un documento molto puntuale che non può certamente definirsi fazioso e che fotografa abbastanza bene la realtà della criminalità organizzata a Catania, mi riservo di presentare (non mi è stato possibile farlo prima per ragioni logistiche) alcuni emendamenti consonanti alle valutazioni che esprimo e di rendere una dichiarazione di voto finale.

FILIPPO MANCUSO. Signor presidente, in concomitanza con l'orario previsto per le dichiarazioni di voto ed il voto finale sarò impegnato presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere; vorrei quindi chiederle di consentirmi di anticipare fin da adesso il mio voto favorevole, pregandola altresì di darne atto negli atti.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Mancuso. Rinvio pertanto alla seduta di domani il seguito dell'esame e la votazione finale sulla relazione in titolo.

Esame di proposte del Comitato incaricato del regime di pubblicità degli atti.

PRESIDENTE. Il Comitato di lavoro incaricato dell'esame del regime di pubblicità degli atti, nella seduta del 25 ottobre scorso, prese in considerazione le varie esigenze di rimozione del vincolo cui sono sottoposti taluni documenti della Commissione, ritiene oggi di proporre alla Commissione, secondo le motivazioni per ciascun atto indicate nel prospetto messo a disposizione dei singoli commissari e che, comunque, verrà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, le conseguenti verifiche e deliberazioni.

Si tratta innanzitutto degli atti relativi alla visita svolta a Washington dal 10 al 13 giugno 1998, nel corso della quale incontrammo le persone indicate nel predetto prospetto.

Non essendovi obiezioni, la proposta si intende accolta ed i relativi atti desegretati.

Una seconda proposta, avanzata dalla senatrice Tana de Zulueta, coordinatrice del Comitato di lavoro sulla criminalità organizzata internazionale, riguarda la rimozione del vincolo di riservato cui sono assoggettati, con l'esclusione delle parti segrete, ai resoconti stenografici delle audizioni effettuate, in date diverse, dal predetto Comitato e concernenti: il professor Giuseppe Di Gennaro, consulente del Ministero della giustizia per l'Albania, il dottor Nicola Simone, capo della missione italiana interforze di polizia in Albania, il dottor Cataldo Motta, sostituto procuratore della Repubblica DDA di Lecce, il dottor Nicola Pace, procuratore della Repubblica di Trieste, il dottor Federico Frezza, sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, l'ispettore di PS Paolo Cannataro, responsabile della polizia di frontiera di Trieste, e la dottoressa Maria Grazia Gianmarinaro, capo ufficio legislativo del Ministero per la pari opportunità.

Il Comitato propone altresì, per completezza, previo esame dei nostri consulenti, la desegretazione del resoconto stenografico della riunione del 22 luglio 1998 nel corso della quale il predetto Comitato esaminò una proposta di sopralluogo in Albania e, per completezza, la declassificazione del resoconto stenografico della riunione del 17 febbraio 1999, nel corso della quale lo stesso Comitato prese in esame la bozza di relazione sulla cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata. La declassificazione di cui sopra integra quella parzialmente operata dalla Commissione nella seduta dell'11 luglio 2000.

Chiarisco che la desegretazione proposta serve perché è stata già depositata la bozza di relazione e ci pone nelle condizioni di dare successivamente pubblicità alla relazione stessa.

Non essendovi obiezioni, anche questa proposta si intende accolta nei termini

che ho indicato e che sono riportati nel già citato prospetto allegato al resoconto stenografico.

Una ulteriore proposta di desegretazione e attribuzione della classifica di « riservato » riguarda i resoconti stenografici delle audizioni effettuate dal Comitato di lavoro della Commissione sul caso « Impastato »; come sapete giovedì inizierà la discussione della bozza di relazione ed è quindi necessario desegretare queste parti per consentirne poi la pubblicazione. Il senatore Russo Spena, coordinatore del Comitato, propone in particolare la rimozione del vincolo di segreto cui sono assoggettati, attribuendone la classifica di atti riservati, a tutti i resoconti stenografici delle audizioni effettuate dal predetto Comitato e concernenti: il dottor Santino ed il signor Giovanni Impastato, rispettivamente presidente e vicepresidente del Centro siciliano di documentazione « G. Impastato », la dottoressa Franca Imbergamo, sostituto procuratore della Repubblica DDA di Palermo, il generale dei carabinieri Antonio Supranni, il maresciallo dei carabinieri Alfonso Travali, il dottor Giancarlo Trizzino, già pretore di

Carini, il dottor Alfonso Vella, già dirigente DIGOS di Palermo, il dottor Gaetano Martorana, già procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, il signor Francesco Carlotta, il dottor Ernesto Del Bianco, il professor Giuseppe Barbera, il signor Francesco Abramo, il signor Faro Di Maggio, nuovamente il dottor Umberto Santino ed il signor Giovanni Impastato, nonché il signor Giovanni Riccobono, il signor Giampiero La Fata, la signora Felicia Bartolotta e la signora Felicia Vitale; il signor Benedetto Manzella e il professor Salvo Vitale.

Non essendovi obiezioni anche questa proposta si intende accolta nei termini indicati nel prospetto allegato.

La seduta termina alle 10.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 14 dicembre 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**PROPOSTE DEL COMITATO DI LAVORO INCARICATO DELL'ESAME
DEL REGIME DI PUBBLICITA' DEGLI ATTI**
(Riunione del Comitato del 25 ottobre 2000)

Il Comitato di lavoro incaricato dell'esame del regime di pubblicità degli atti, prese in considerazione le varie esigenze di rimozione del vincolo cui sono sottoposti taluni documenti della Commissione, ritiene di proporre alla Commissione medesima, secondo le motivazioni per ciascun atto di seguito indicate, la verifica e la conseguente deliberazione in sede di *plenum*:

1. visita a **Washington** (10, 11, 12 e 13 giugno 1998) nel corso della quale furono incontrati:
 - Hon. Henry J. **Hyde**, Chairman Judiciary Committee, House of Representatives, accompagnato dai signori: Paul J. **McNulty**, Chief Counsel, David P. **Schippers**, Chief Investigative Counsel e Thomas E. **Mooney**, Chief of Staff e General Counsel of Judiciary Committee;
 - Eduardo **Gonzales** direttore dell'US Marshals Service, accompagnato dal signor: Eugene **Coon Jr.** Assistant Director;
 - Hon. Benjamin A. **Gilman**, International Relations Committee, accompagnato dal signor: John **Mc Kay** membro dello staff della Commissione sulla criminalità e il traffico di stupefacenti;
 - Douglas **Browning** deputy Commissioner US Customs Service, accompagnato dalle signore: Benny **Tischler** assistente commissario per le indagini, Di **Falco** agente dell'ufficio indagini e il signor **Dury** direttore del programma finanziario;
 - la signora Theresa **Loar** Senior Coordinator e President's Counsellor for International Women's Issues e J. **Gasden** Deputy Assistant Secretary per l'Europa, accompagnati dalla: signora Claire **Pierangelo**;
 - la signora Doris **Meissner** Commissioner Immigration and Nationalisation Service (INS);
 - la signora Janet **Reno** US Attorney General, accompagnata dal signor: **Richard**;
 - Thomas **Constantine** Administrator Drug Enforcement Administration.

2. Desegretazione e declassificazione dei resoconti stenografici del Comitato di lavoro sulla criminalità organizzata internazionale.

Il Comitato, su richiesta della senatrice Tana de Zulueta, coordinatrice del Comitato di lavoro sulla criminalità organizzata internazionale e previo esame compiuto dal dottor Antonio Maruccia, magistrato consulente della Commissione, propone di rimuovere il vincolo di **riservato** cui sono assoggettati, **con l'esclusione delle parti segrete**, ai resoconti stenografici delle audizioni effettuate, in date diverse, dal predetto Comitato e concernenti:

- il professor Giuseppe **Di Gennaro**, consulente del Ministero della giustizia per l'Albania e il dottor Nicola **Simone**, Capo della missione italiana interforze di Polizia in Albania (19 gennaio 2000);
- il dottor Cataldo **Motta**, sostituto Procuratore della Repubblica DDA di Lecce (24 febbraio 2000);
- il dottor Nicola **Pace**, Procuratore della Repubblica di Trieste, il dottor Federico **Frezza**, sostituto Procuratore della Repubblica di Trieste e l'ispettore di PS Paolo **Cannataro**, responsabile della Polizia di frontiera di Trieste (16 marzo 2000);
- la dottoressa Maria Grazia **Gianmarinaro**, Capo Ufficio legislativo del Ministero per le pari opportunità (27 settembre 2000).

Il Comitato propone altresì, per completezza, previo esame compiuto dal Dottor Antonio Maruccia, la **desegretazione** del resoconto stenografico della riunione del 22 luglio 1998 nel corso della quale il predetto Comitato esaminò una proposta di sopralluogo in Albania e, per completezza, la **declassificazione** del resoconto stenografico della riunione del 17 febbraio 1999 nel corso della quale lo stesso Comitato prese in esame la bozza di relazione sulla cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata.

La declassificazione di cui sopra integra quella parzialmente operata dalla Commissione nella seduta dell'11 luglio 2000.

3. Desegretazione e attribuzione della classifica di “riservato” ai resoconti stenografici delle audizioni effettuate dal Comitato di lavoro della Commissione sul caso “Impastato”.

Il Comitato, su richiesta del senatore Russo Spena, coordinatore del Comitato sul “caso Impastato” e previo esame compiuto dal dottor Antonio Maruccia, magistrato consulente della Commissione, propone la rimozione del vincolo di **segreto** cui sono assoggettati, attribuendone la classifica di atti **riservati**, a tutti i resoconti stenografici delle audizioni effettuate dal predetto Comitato e concernenti:

- il dottor Umberto **Santino** e il signor Giovanni **Impastato**, rispettivamente presidente e vicepresidente del Centro siciliano di documentazione “G. Impastato” (Palermo, 4 febbraio 1999);
- la dottoressa Franca **Imbergamo**, sostituto Procuratore della Repubblica DDA di Palermo (Roma, 25 febbraio 1999);
- il generale dei Carabinieri Antonio **Subranni**, ex comandante del Reparto operativo del Gruppo Carabinieri di Palermo e il maresciallo dei Carabinieri Alfonso **Travali**, ex comandante della Stazione dei Carabinieri di Cinisi (Roma, 11 novembre 1999);
- il dottor Giancarlo **Trizzino**, già Pretore di Carini e il dottor Alfonso **Vella**, già dirigente della DIGOS di Palermo (Roma, 25 novembre 1999);
- il dottor Gaetano **Martorana**, già Procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo (Roma, 15 dicembre 1999);
- il signor Francesco **Carlotta**, il dottor Ernesto **Del Bianco**, già comandante dei Carabinieri di Partinico e il professor Giuseppe **Barbera** (Roma, 27 gennaio 2000);
- il signor Francesco **Abramo** e il signor Faro **Di Maggio** (Roma, 16 febbraio 2000);
- il dottor Umberto **Santino** e il signor Giovanni **Impastato**, rispettivamente presidente e vicepresidente del Centro siciliano di documentazione “G. Impastato”, il signor Giovanni **Riccobono**, il signor Giampiero **La Fata**, la signora Felicia **Bartolotta** e la signora Felicia **Vitale** (Palermo, 31 marzo 2000);
- il signor Benedetto **Manzella** (Roma, 27 luglio 2000);
- il professor Salvo **Vitale** (Roma, 28 settembre 2000).